



**LA CRISI**  
**PANICO IN BORSA**  
**LE BANCHE TREMANO**

A PAGINA 5



**GLI ALTOATESINI**  
**«NOI NEL CAOS**  
**DI LONDRA»**

A PAGINA 7



**COMMOZIONE**  
**ADDIO A MIRCO MARTINI**  
**IERI I FUNERALI**

A PAGINA 16



**TRAUTTMANSDORFF**  
**STASERA IL CONCERTO**  
**DI BRANDUARDI**

A PAGINA 34

Non compaiono neppure nei bilanci. Nel 2010 Durnwalder ha prelevato da questo «bancomat» 72 mila euro, gli assessori 55 mila

# Fondi riservati, il tesoretto della giunta

Spese libere per 127 mila euro che si aggiungono ai 605 mila di rappresentanza

Urbanistica

## Ripensare la Zona in modo coordinato

di Luigi Scolari

Un milione di metri cubi il volume costruito ed inutilizzato nelle zone produttive è un dato impressionante. Fa impressione vedere in città costruzioni che rimangono al grezzo per anni, e capannoni su lotti di terreno abbandonati. La prima valutazione superficiale è quella sconsolata sul decoro urbano. Al di là dell'estetica, ben più importante e improrogabile è trovare una de-

SEGUE A PAGINA 26  
SERVIZI A PAGINA 15

Crisi e privilegi

## Basta promesse, tagliatevi la paga

di Vincenzo Cali

Che la politica sia una professione e che fra le professioni sia quella di gran lunga la più complessa è un dato acquisito, che il suo esercizio attraverso i partiti abbia dei costi per la collettività è ovvio almeno dai tempi di Max Weber: quello che ci si è dimenticati è che chi la esercita, avendo il compito in primis di non nascondere ai cittadini i veri problemi e di indicare i sacrifici ne-

SEGUE A PAGINA 26



## GLI YAK TORNATI GIÀ A SOLDA IN ARRIVO FREDDO E MALTEMPO

Gli yak preceduti da Messner sono scesi già in fondovalle **DANIELI** A PAGINA 23

**BOLZANO.** Sono spese dal fondo riservato. Ne hanno diritto i componenti della giunta provinciale. Rimaste, finora, sempre segrete. Nel 2010 Durnwalder ha prelevato dal «bancomat» pubblico 72 mila euro. Gli otto assessori si sono accontentati, tutti, insieme, di 55 mila euro. Nessun dovere di rendicontazione. Cosa diversa dalle spese di rappresentanza che pur cospicue - 125 mila euro annuali per il governatore, 60 mila a testa per gli assessori - sottostanno a regolare documentazione giustificativa. Un fondo così riservato che non lo trovi neppure nel bilancio di previsione 2011.



Berger, Durnwalder e Tommasini

**DALLAGO** A PAGINA 3

IL CASO

## Errore dell'Inps: una lettera allarma i pensionati



A PAGINA 14

In cella Silvio Pè, aveva promesso alla donna lauti guadagni ma era stato licenziato

## Truffa, arrestato ex-bancario

Bolzano, anziana ingannata per 250 mila euro

**BOLZANO.** È finito in manette Silvio Pè, 40 anni, ex dipendente della Banca Popolare di Bolzano: è accusato di avere truffato un'anziana. La donna, infatti, non sapendo che era stato licenziato dall'istituto bancario, gli aveva consegnato la bella somma di 250 mila euro. L'uomo le aveva promesso lauti e rapidi guadagni attraverso nuovi investimenti.



Il procuratore Mayr

**PETRONI** A PAGINA 17

Il questore agli esercenti  
**Banda violenta**  
**«I controlli sono continui»**

**MATTIOLI** A PAGINA 12

## Il Conservatorio chiude le porte a Gemma Bertagnolli

Il soprano vorrebbe insegnare nella sua città ma la proporz dice no: il posto va a un tedesco

IL PROGETTO



## Lido di Laives, il Bauernbund detta legge

L'attuale lido di Laives **CANALI** A PAGINA 18

di Fabio Zamboni

A Bolzano è nata e vive uno dei soprani più quotati in Europa soprattutto nel repertorio barocco. Ma, come vuole il luogo comune del "nemo propheta in patria", Gemma Bertagnolli stenta a trovare ingaggi nella sua città. Ecco perché la sua presenza questa sera al festival Antiqua merita uno spazio-intervista che svela retroscena sorprendenti: ad esempio, insegna in prestigiose accademie germaniche ma non al Conservatorio della sua città, perché non è del gruppo etnico tedesco.

SEGUE A PAGINA 33

Val d'Ultimo: cade dal muro e muore

A PAGINA 22

Merano: morta la donna investita

A PAGINA 21

**Liscioffo** PAYMENT INVESTMENT RISTRUTTURAZIONE

Piastrelle marmo legno

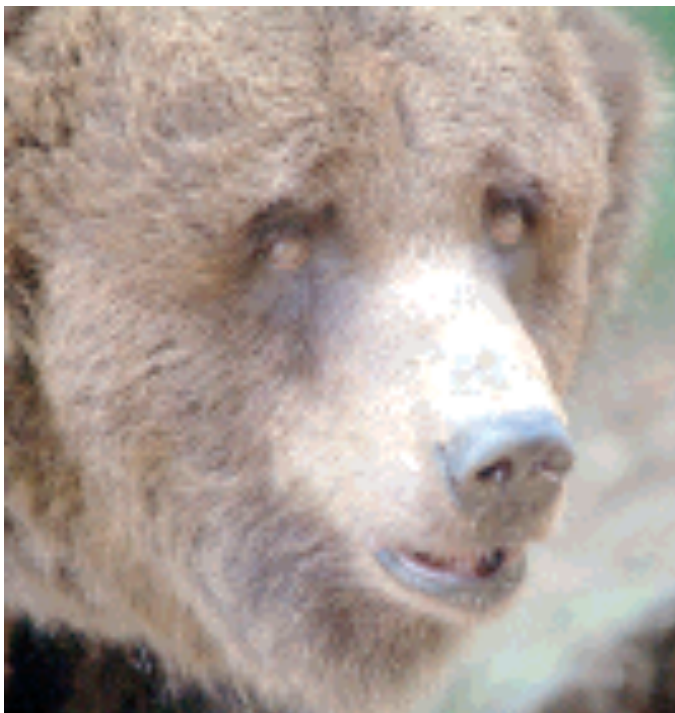
Ristrutturazioni complete chiavi in mano progettazione interni

Laives Via Kennedy, 113 tel. 0471 950722



## L'INTERVENTO

## Il nostro problema non è l'orso è la volontà di pianificare la natura



Io ho visto un orso. Anzi, era un'orsa, con i suoi due cuccioli, e l'abbiamo incrociata nei monti del nord della Croazia.

Tutta la mia famiglia si ricorderà per sempre l'emozione, il rispetto, certo anche la paura, che l'animale, che si è innalzato a pochi metri da noi, ha suscitato in tutti noi. Ora in Alto Adige l'orso deve sparire, così vuole il Presidente Durnwalder.

Mi sorgono spontanee alcune domande. Mi vien da chiedere, per prima cosa, visto che si parla di «habitat» e di «spazio vitale non abbastanza grande»: ma chi è che decide come viene suddiviso l'habitat tra umani e animali selvaggi?

E faccio la seconda domanda: ma che grado di «selvaggismo» siamo disposti a concedere agli animali che vivono nelle nostre vicinanze? Un serpente può ancora mordere o non sarebbe meglio far fuori tutte le vipere? Le api non ammazzano ogni anno tutta una serie di persone? Che ne facciamo di loro? E, terza domanda, visto che ora tutti gridano allo scandalo dopo che l'orso ha ammazzato due vitelli: chi è il nemico naturale di un vitello? Solo l'uomo può decidere quando macellare un vitello?

Quarta domanda: ma davvero, al giorno d'oggi, dove ogni foca del Mediterraneo è costantemente monitorata, non ci sono i mezzi per tenere d'occhio un orso nelle Alpi di modo che non costituisca un pericolo troppo grande per le persone e l'economia contadina?

A queste domande, nel dibattito degli ultimi giorni, non ho avuto risposta.

Una sola delle tante voci mi ha convinta ed era quella di un direttore d'ufficio che ha spiegato come bisogna comportarsi nel caso di un incontro con l'orso.

Certo, se accettassimo che nel nostro territorio alpino c'è un margine per la natura (quella vera, quella non controllabile e non sottomettabile) allora tutti e tutte noi potremmo, dovremmo munirci di competenze per affrontarla.

Ma questo è in contrasto con la volontà di dominare, di decidere, di pianificare la natura; di esserne padroni.

In una visione così, e qui ha ragione il presidente Durnwalder, non c'è spazio per orsi.

Semplicemente, io non sono d'accordo.

**Brigitte Foppa**  
Co-portavoce provinciale dei Verdi

## COSTI DELLA POLITICA

Anche i sudirolesi si sono «sicilianizzati»

Domenica 24 luglio, Lei terminava il suo editoriale con una domanda: «come mai il mondo politico tedesco tende a defilarsi?» (riduzione spese della politica). Quello stesso giorno io, spontaneamente e quasi d'istinto, Le ho inviato un fax, nel quale esponevo la mia risposta e cioè che il mondo politico, ma anche quello dirigenziale, sudtirolese, di lingua tedesca, si è in certa misura «italianizzato» e tende ad agire all'«italiana», che poi vuol dire «alla siciliana». Infatti l'Italia governativa e sottogovernativa è evidentemente nelle mani di costoro e di quelli a loro asserviti/associati, quantomeno in gran parte.

Quella mia lettera purtroppo, fino a questo momento, non è stata pubblicata, nè con la Sua stimata risposta nè senza. Le invio cordiali e



gentili saluti.

**Egidio Salerno**  
BOLZANO

*Qualche volta una buona, cara, vecchia lettera scritta a mano - come la sua - si prende una rivincita sulla tecnologia (il fax non è infatti mai giunto o è finito nelle fauci del medesimo fax). E così ci si riaffida con piacere ai vecchi sistemi di comunicazione, rivalutando anche le poste italiane, che in otto giorni - non proprio pochissimi, in verità - fanno giungere la sua lettera da via Brennero a via Volta. Le rispondo con piacere. Per dirle che io non amo le semplificazioni tipo «alla siciliana» o alla «italiana»: potrei riempire questa*

## LETTERE AL DIRETTORE

Risponde

*Alberto Faustini*

*pagina con i nomi di siciliani straordinari, tali da ogni punto di vista, che hanno perso anche la vita per rendere migliore questo Paese. E potrei fare la stessa cosa parlando dell'Italia o dicendo che non è vero che tutto il mondo è paese. Le cose si possono infatti cambiare. E si deve conservare l'ottimismo, se non altro quello che Gramsci definiva l'ottimismo della volontà, una sorta di ottimismo aiutato dall'azione. Detto questo e ben sapendo che i tedeschi hanno effettivamente preso molti italiani vizi (del resto, non diciamo sempre che qui siamo in Italia?), le dico che anche qui governo e sottogoverno non mancano,*

*anche se mi pare che queste terre siano considerate da lungo tempo dei buoni esempi per quel che riguarda un certo modo di amministrare la cosa pubblica. Quello che in questa circostanza è difficile accettare è il silenzio: sia sulla questione delle indennità da tagliare (la questione sembra riguardare prevalentemente politici e cittadini italiani, anche se qualche eccezione c'è), sia sulla questione delle pesanti accuse nei confronti dell'assessore Berger (che il mondo tedesco tende ad ignorare o ad insabbiare). Con una battuta, potrei dirle che i politici tedeschi fanno gli italiani o i tedeschi a seconda di cosa faccia loro più comodo in certe circostanze. Ma la questione è seria e c'è poco da scherzare. C'è invece da fare chiarezza - su Berger - e da dare un segnale forte, per quel che riguarda le indennità dei consiglieri provinciali.*

## DALLA PRIMA PAGINA

## URBANISTICA

## Ripensare la Zona Industriale in modo coordinato

*stinazione agli spazi inutilizzati ed operarsi affinché, nonostante tutta questa cubatura inutilizzata, non si continui ad edificare e consumare suolo.*

*È ormai condivisa la necessità di limitare la crescita ingiustificata della città e garantire uno sviluppo sostenibile. In Alto Adige il suolo è una risorsa da salvaguardare, da incentivare è il reimpiego di edifici ed aree dismesse. Eppure non si sono proposti incentivi specifici pari a quanto ci contraddistingue per Casaclima nel campo del risparmio delle risorse energetiche. Il settore della manutenzione e del riuso rappresenta una parte consistente dell'attività edilizia. Se gestire i processi di crescita e sviluppo di nuove parti della città è complesso, oltremodo difficile è la gestione di sue parti già consolidate e gravate da proprietà.*

*Un ripensamento sulla zona produttiva è imprescindibile da un coinvolgimento degli interessi privati che sono già in campo. Il Comune dispone dello strumento dell'urbanistica contrattata per agire nell'interesse pubblico. A fronte della copertura dei costi di costruzione - di edifici, infrastrutture, parchi - sono concessi al privato diritti edificatori o la permuta di immobili. In quest'ottica la modifica delle destinazioni d'uso, cui consegue la rivalutazione dei terreni, è uno strumento persuasivo. La pubblica amministrazione deve agire nella trattativa con chiarezza di intenti, rigore e risolutezza imprenditoriale.*

*È indispensabile una definizione chiara degli obiettivi della trasformazione urbanistica, che sfoci in una mediazione virtuosa tra gli interessi pubblico e privato per lo sviluppo futuro della zona produttiva.*

*Si avanzano richieste puntuali sull'uso di alcune cubature. Questo approccio dovrebbe inserirsi in uno studio generale per la trasformazione di tutta o una parte consistente della zona. Questo terrà conto dell'equilibrio necessario tra attività inserite, sostenibilità delle scelte infrastrutturali - di capacità di traffico - e sostenibilità ambientale.*

*È indispensabile pianificare la trasformazione delle zone produttive, che sono una parte di città già consolidata, e quindi agire secondo una visione di insieme - urbanistica - piuttosto che occupare puntualmente i vuoti per soddisfare interessi contingenti. Qui si dovrà ridisegnare i pieni già edificati e quindi adottare una pratica applicata raramente in Italia, quella demolitiva. All'interno della convenzione urbanistica, in accordo con la proprietà, la demolizione consente la sostituzione di elementi puntuali per creare brani omogenei di città secondo un principio di riqualificazione urbana altrimenti inapplicabile.*

*Si riprogetta l'esistente per il completamento ed il recupero delle aree secondo un nuovo concetto di qualità. A fianco degli standard quantitativi - volume ammissibile, distanze, ecc. - si assumano nuovi parametri*

*qualitativi, introducendo linee guida e premi per soluzioni più virtuose.*

*La Zona è stata il tessuto urbano in trasformazione e flessibile per eccellenza. Ha ospitato l'industria pesante, quella leggera, il terziario, il commercio ed oggi si propone una sua parziale trasformazione residenziale. La pianificazione preveda questa flessibilità anche nella definizione tipologica degli edifici. In un concetto di flessibilità e riuso l'edificio potrà ospitare contemporaneamente e successivamente più destinazioni d'uso. Uno studio in tal senso - superinfrastrutture - è già stato realizzato per il Comune ed alcune proposte sono state presentate nello studio preliminare al masterplan. Questa soluzione tipologica consente di ospitare molteplici destinazioni d'uso garantendo quella mixité che farebbe della rinata zona produttiva la vera città postmoderna.*

*La zona produttiva ha dimostrato di essere un campo di sperimentazione nei suoi nuovi ampliamenti di via Einstein. Vi hanno collaborato gli assessorati all'urbanistica di provincia e comune, elaborando nuovi criteri di pianificazione, e BLS. Imprenditori illuminati hanno indetto concorsi di architettura per garantirsi i progetti migliori (Salewa). Dobbiamo augurarci che nella sfida del recupero delle aree dismesse si possano investire le stesse energie sia intellettuali che economiche.*

**Luigi Scolari**

## DALLA PRIMA PAGINA

## CRISI E PRIVILEGI

## Basta promesse, tagliatevi l'indennità

L'economia italiana non tocca i paradisi fiscali

## Crisi, le proposte inadeguate

Le proposte delle parti sociali per affrontare la crisi sono profondamente sbagliate. Nascono dalla volontà di fatto di assecondare le scelte della finanza speculativa che tanti danni ha prodotto negli ultimi anni. Queste scelte oggi, a distanza di tre anni dall'esplosione della crisi dei mercati, presentano il conto. Anzi dall'inizio della crisi del 2008 ad oggi nulla è stato fatto per limitare la finanza speculativa, che ha origini dalle grandi banche mondiali. Nulla è stato fatto contro i paradisi fiscali. Gli unici provvedimenti presi sono stati quelli di accollare agli Stati i debiti contratti dagli speculatori. Migliaia di miliardi sono stati spesi in Europa e negli Stati Uniti per salvare i guadagni degli speculatori. Gli industriali italiani, in parte essi stessi coinvolti nelle attività finanziarie, si sono limitati in questi anni a delocalizzare le industrie all'estero. L'idea

del governo di elevare a rango costituzionale il pareggio di bilancio (la stessa proposta formulata dalla destra repubblicana degli USA) cioè meglio sarebbe dire ciò che Bruxelles, o i paesi forti dell'Europa vogliono imporre all'Italia ed all'accidiscendente governo Berlusconi, renderebbe impossibile ogni politica economica pubblica di stimolo della crescita. Quello che fecero gli USA per uscire dalla crisi del 1930, oppure la stessa Italia nel Dopo-guerra. In secondo luogo il grande piano di privatizzazione e cioè la vendita di quel che resta di pubblico in Italia rispetto alle grandi imprese strategiche Eni, Enel, Finmeccanica e magari metter mano anche ai servizi pubblici locali, trasporti, acqua, sistemi di impresa e servizi che nel bene hanno comunque garantito un sistema solidaristico e di coesione sociale, creerebbero nuove e vecchie ingiustizie.

**Mirko Carotta**

cessari perchè essi vengano risolti, devono essere d'esempio con il loro spezzato disinteresse. La storia ci insegna che anche questa, in determinati frangenti, può non essere condizione sufficiente per raggiungere lo scopo; Alcide De Gasperi, che era stato per tutta la Grande Guerra un esempio di dedizione alla causa del martoriato popolo trentino, quando prese la parola nel Parlamento sabauda per gettare l'allarme sull'aumento spropositato dei costi degli uffici postali di Trento nel passaggio dall'Austria all'Italia suscitò l'ilarità generale. Questo per dire quanto sia difficile perseguire l'obiettivo del bene comune anche quando le proposte vengono da politici della levatura di un De Gasperi. Per non parlare, riguardo ai costi della politica, del deputato di Trento Cesare Battisti, le cui fonti di sostentamento, nell'estate del 1914, nel pieno della

campagna giornalistica per la difesa dell'italianità del Trentino che egli andava conducendo lungo lo Stivale, erano le seguenti, riferite alla moglie: «ieri mi hanno liquidato al Secolo le mie competenze per agosto: lire 250. assai più di quanto speravo... le 250 lire mi sono giunte in tempo. Avevo le scarpe senza soles e dovevo mettere i cartoni due volte al giorno e avevo in tasca cent.10...».

Il richiamo oggi a nomi così altisonanti del Novecento è per sottolineare che partire dalla riduzione dell'indennità di carica per riallacciare il filo che si è spezzato fra eletti ed elettori, se è condizione necessaria per il rinnovamento della politica non è di per sé sufficiente: conta innanzitutto il valore delle persone che chiamiamo a rappresentarci. La qualità dell'agire politico di De Gasperi non è mai stata in discussione: a nessuno è mai venuto

in mente di andare a fare i conti in tasca a un leader che ha attraversato mezzo secolo di vita politica europea con cognizione di causa (Scendendo ai più modesti piani della politica nostrana, le stesse considerazioni potrebbero valere per un Magnago o un Kessler).

È urgente che venga avanzata e approvata in Consiglio Regionale una proposta di autoriduzione delle indennità (equiparare l'indennità dei consiglieri alla paga percepita mediamente da un lavoratore come ai mitici tempi del Pci?). Poiché le varie proposte avanzate non troveranno l'universale gradimento dei consiglieri regionali e tutto verrà rinviato all'autunno, cioè alle calende greche, le varie dichiarazioni di questi giorni dei consiglieri provinciali suonano tanto di quel politichese spinto con cui venivano conditi i ragionamenti politici ai tempi del

la prima e della seconda Repubblica. Poiché siamo ormai entrati nella terza, di Repubblica, sotto la spinta degli eventi europei, sarà bene che il linguaggio torni all'essenziale: si proponga la drastica riduzione dell'indennità, diversamente si risparmi i proclami o le fughe in avanti di singoli consiglieri in cerca di consenso a poco prezzo. Non solo in Spagna l'indignazione ha ormai superato il livello di guardia; è tempo di fatti e non di parole al vento, per cui chi può (il Consiglio Regionale) intervenga in fretta senza temporeggiare per questioni di calendario estivo. Dopo di che, alle prossime tornate elettorali, provinciali, nazionali o europee che siano, è auspicabile che i partiti mettano in lista anche persone che hanno dimostrato di saper masticare un po' di politica con la P maiuscola.

**Vincenzo Cali**